



Il governo africano impedisce ai coniugi Massimo De Toma e la moglie Roberta Roselli di rientrare a Bari

Una famiglia barese bloccata in Congo

Sospeso il visto alla bimba adottata

BARI — «Siamo molto demoralizzati, ma non lasceremo il Congo fino a quando non torneremo a Bari con nostra figlia». E' l'ultimo messaggio lanciato via Skype da Massimo De Toma e sua moglie Roberta Roselli, una delle 24 coppie bloccate da cinque settimane nella Repubblica Democratica del Congo, perché il governo africano ha sospeso i visti di uscita per i bambini adottati. Il governo del Congo contravvenendo ad accordi presi con la ministra dell'Integrazione Cecile Kyenge, che il 4 novembre si era recata in Africa proprio per sbloccare le adozioni da parte dell'Italia, si rifiuta di firmare i visti d'uscita dei minori.

Le 24 famiglie attendono i permessi d'uscita, l'ultima tappa della procedura d'adozione internazionale, visto che i minori sono già muniti di visto d'ingresso per l'Italia rilasciato dall'ambasciata a Kinshasa. Massimo, 49 anni, dipendente dell'agenzia sanitaria Ares Puglia e la moglie Roberta 39, impiegata in un'associazione di assicurazioni, stanno vivendo un incubo. Sono partiti il 13 novembre da Bari, carichi di speranze ed entusiasmo. Ma una volta arrivati lì, è iniziato l'incubo. Alloggiano da oltre un mese all'interno dell'orfanotrofio a Kinshasa, la città di origine della loro figlia, la piccola Elizabeth di sette anni. Non hanno acqua potabile e si trovano in condizioni igieniche precarie. Non hanno problemi di salute, ma il rischio contagio della malaria è dietro l'angolo. E' già successo ad una delle mamme presenti nell'orfanotrofio. Dopo aver ottenuto sentenze favorevoli sia dal tribunale italiano che da quello congolese per adottare Elizabeth, i due coniugi baresi aspettavano soltanto l'ultimo step dell'iter burocratico che però si è trasformato in un incubo.

Ora, a distanza di oltre un mese dal loro viaggio, sono in attesa di una rispo-

sta da parte delle istituzioni per fare rientro in Puglia, almeno per le feste di Natale. Intanto la famiglia, originaria di Bari, vive ogni giorno nell'angoscia che la situazione non venga presto sbloccata. A raccontare lo stato d'animo di questi giorni è la sorella di Massimo, Barbara De Toma, che, dopo aver scritto al sindaco Michele Emiliano, ha deciso di interpellare anche il governatore Nichi Ven-

L'orfanotrofio

C'è anche la famiglia De Toma (nella foto scattata dentro l'orfanotrofio di Kinshasa hanno la maglia azzurra), fra le coppie bloccate con i bimbi adottati

dola affinché si faccia portavoce con il governo nazionale del loro dramma.

«La Regione Veneto è attivissima nei confronti del problema - ha detto Barbara De Toma - mi piacerebbe che anche i politici locali dimostrassero lo stesso interesse».

Intanto ieri mattina la ministra Kyenge, durante un'intervista rilasciata ad una nota trasmissione di Rai Uno, ha detto che il Congo è un paese in cui le cose cambiano improvvisamente. Su questo Barbara De Toma ha voluto precisare che: «Se la Cai (commissione per adozioni internazionali) autorizza le adozioni in Congo, deve prevenire di dover intervenire a qualsiasi costo per far rientrare le famiglie con i loro figli - ha spiegato Barbara - non possono pagare le famiglie il prezzo di tali scelte.

E' disumano», ha concluso. La famiglia barese viene seguita dalle associazioni Cinque Pani e Aibi. «Abbiamo presentato diverse interrogazioni parlamentari - ha detto Valentina Colonna, presidente Aibi di Bari - i coniugi De Toma stanno vivendo ore di angoscia perché non sanno come andrà a finire».

Valentina Marzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



... e la moglie ...

Il fatto

La vicenda
I baresi
Massimo De
Toma e sua
moglie Roberta
Roselli sono

- una delle 24
- coppie bloccate
- da un mese in
- Congo perchè il
- governo
- africano ha
- sospeso i visti
- per i bambini
- adottati.